

La Spezia, 27 Maggio 2021

Ministero della Transizione Ecologica  
Direzione Generale per la crescita sostenibile  
e la qualità dello sviluppo  
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale  
PEC: [cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

**Oggetto: ID\_VIP: 5193. Sostituzione dell'unità a carbone esistente con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di La Spezia "Eugenio Montale" – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale – Proponente: Enel Produzione S.p.A. - Trasmissione osservazioni alle integrazioni alla documentazione per il procedimento di valutazione di impatto ambientale richieste ad Enel S.p.A in data 18.3.2021.**

Con riferimento alla procedura in oggetto, a seguito di avviso al pubblico del 29.4.2021, trasmettiamo le osservazioni del Gruppo Consiliare del Partito Democratico del Comune della Spezia.

Il Capogruppo

Marco Raffaelli

**Premessa.**

Le osservazioni che seguono, riferite alle integrazioni depositate dal Enel S.p.A, derivano dal timore che il progetto in questione possa risultare inadeguato rispetto alla svolta nazionale nella direzione della transizione alle fonti rinnovabili che si prospetta per il 2025-2030, ma anche rispetto alle esigenze della provincia della Spezia in termini di sviluppo economico ed occupazionale.

Ciò si desume anche dal tenore delle richieste avanzate dal Ministero, che tradiscono dubbi sull'idoneità e sull'attualità delle caratteristiche del progetto; in particolare da queste ultime emergono perplessità sul fatto che la centrale a gas possa rappresentare un impianto pericoloso dal punto di vista sanitario, vista la delicatezza della situazione ambientale circostante (si tratta anche di un'area altamente urbanizzata).

Il Ministero, poi, ribadendo che la centrale a carbone non è più strategica per le esigenze del sistema elettrico nazionale, chiede ad Enel S.p.A di elaborare "*alternative ragionevoli*" basate su ipotesi di generazione elettrica non legate alle fonti fossili.

## 1. L'ANALISI DELLE ALTERNATIVE APPARE NON SUFFICIENTE.

Il Ministero della Transizione Ecologica richiede ad Enel S.p.A di produrre *“alternative ragionevoli che compendino l’opportunità di conservare la produttività del sito, incrementandone l’efficienza, e la compatibilità ambientale dell’opera in un’area già pesantemente condizionata dall’attività in esercizio”*, in particolare *“quelle alternative che prevedano una produzione anche parziale basata sulle fonti rinnovabili o una più contenuta taglia dell’impianto GT”*, in quanto lo stesso Ministero ritiene necessario *“rendere la proposta più coerente con gli obiettivi di transizione energetica e con le più probabili richieste del mercato, considerata anche la produzione di energia della centrale negli ultimi anni”* *“ridurre l’impatto assoluto su tutti i comparti ambientali in considerazione della reale attività del sito che, negli ultimi anni, risulta molto ridimensionata rispetto alla produzione autorizzata”*; *“ridimensionare l’incremento netto degli impatti che deriva dal confronto con lo scenario 2025 in cui le comunità territoriali si sono già proiettate in termini di benefici ambientali rivenienti dalla chiusura della centrale”*.

Enel S.p.A, nelle sue integrazioni, replica senza tuttavia considerare vere e proprie alternative. La società, infatti, propone semplicemente due sfumature differenti del medesimo progetto sottoposto a VIA e oggetto della presente procedura:

- a) una possibile integrazione del progetto mediante l’aggiunta di un parco fotovoltaico (7,3 MW, per una estensione pari a circa 12 ha e 60 MW di capacità BESS (Battery Energy Storage System) per una estensione di circa 2,3 ha);
- b) l’eventuale riduzione della dimensione della centrale a turbogas prevista.

Entrambe le alternative, peraltro, rimangono astratte, meramente finalizzate alla soddisfazione del quesito posto dal Ministero e costruite per poter alimentare la narrazione sugli investimenti sulle rinnovabili. Ciò risulta dimostrato dal fatto che le azioni indicate nell’allegato 4 *“Piano preliminare di riqualificazione del sito”* di Enel S.p.A, compresi i bandi di gara per la valorizzazione architettonica e paesaggistica del sito industriale della Spezia, aventi scadenza di attuazione nel 2020, non si sono mai realizzate.

2. IL PROGETTO, E PEDISSEQUAMENTE LE INTEGRAZIONI PROPOSTE DA ENEL, NON TENGONO CONTO DELLA RECENTE E DIROMPENTE EVOLUZIONE DEL DIBATTITO NORMATIVO E TECNOLOGICO IN TEMA DI EMISSIONI E TRANSIZIONE ECOLOGICA, DOVUTA ANCHE ALLA FASE STORICA ATTUALE.

Enel S.p.A nelle sue integrazioni cita da un lato il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) datato Gennaio 2020, e dall'altro il Rapporto di Adeguatezza di Terna del 2019.

Entrambe le fonti sono antecedenti rispetto alle epocali novità emerse in ambito europeo successivamente alla pandemia circa la transizione energetica, che sono ancora in attesa di essere recepite a livello nazionale.

L'attuale PNIEC dovrà appunto recepire i nuovi obiettivi europei, assumerli, prevedendo le modalità di attuazione delle ulteriori riduzioni delle emissioni previste.

Persino i singoli piani di ripresa dei singoli stati europei dovranno allinearsi/sono allineati a questi obiettivi.

Enel S.p.A, mediante l'impostazione che caratterizza il progetto in questione basata sull'impiego di combustibile fossile, non soltanto sceglie di ignorare queste importanti novità, ma decide altresì di rinunciare alle importanti opportunità di finanziamento che deriveranno proprio dal PNRR e dal Next Generation EU, privandone anche tutta la comunità che risiede e vive nella provincia della Spezia.

3. ALL'INTERNO DELLE INTEGRAZIONI, SI RISCONTRA LA MEDESIMA FUORVIANTE NARRAZIONE SULL'UTILIZZO DEL GAS CHE CARATTERIZZA IL PROGETTO DE QUO.

3.1. Enel S.p.A ancora una volta cita il carbone come termine di paragone, ignorando il fatto che non rientra tra le opzioni futuribili.

Nelle integrazioni fornite al Ministero, Enel S.p.A ipotizza che *“la non realizzazione del progetto della nuova unità a gas a La Spezia si tradurrebbe in una mancata opportunità di concretizzare la chiusura degli impianti a carbone e di realizzare il programma previsto per la transizione energetica che secondo le riportate previsioni del PNIEC è subordinata anche alla programmazione e realizzazione nell'immediato futuro degli impianti termoelettrici a gas necessari per il sistema e delle relative infrastrutture”*, alimentando nuovamente la narrazione secondo cui la transizione ecologica non solo sarebbe vincolata

(blindata) all'utilizzo del gas come alternativa al carbone, ma sarebbe anche abbinata alla necessità di grandi quantità di questo combustibile fossile nonché di nuovi impianti.

Tale impostazione è fuorviante per due motivi: ricatta la Comunità all'eliminazione del carbone solo se si passerà al gas e non considera che sono già in corso *up-grading* di centrali alimentate a gas.

Presso il Ministero della Transizione Ecologica, infatti, sono depositati progetti di potenziamento di impianti esistenti a gas per una capacità di 1227 MWe.

L'approvazione di questi progetti, ad esempio, potrebbe condurre alla dismissione del gruppo a carbone della Spezia senza la necessità di costruire la nuova centrale.

Peraltro, recentemente, la sottosegretaria al MiTe Vannia Gava, in commissione Ambiente della Camera si è espressa affermando che *“si rappresenta comunque che la prospettiva futura appare positiva, dal momento che recentemente sono state adottate dal MITE decisioni di VIA favorevoli per alcuni nuovi impianti di generazione a gas nella zona Nord, che consentiranno di giungere in tempi brevi alla loro autorizzazione da parte dello stesso MITE, previa intesa della regione interessata, e quindi all'avvio dei lavori di costruzione. Fra gli obiettivi del Governo, inoltre, è contemplata la semplificazione di tutte le procedure di autorizzazione per le opere e le infrastrutture necessarie per il PNIEC, a partire dagli impianti a energia rinnovabile. Pertanto, in questo quadro modificato, sono in corso ulteriori riflessioni e valutazioni tecniche, al fine di consentire di rivalutare l'istanza di chiusura della centrale di La Spezia entro l'anno, senza pregiudicare la sicurezza del sistema”*.

3.2. Partendo dal presupposto (oggi discutibile<sup>1</sup>) della necessità del gas al fine di completare in sicurezza e velocemente la transizione ecologica, ci si chiede quanto gas sia effettivamente necessario.

All'interno dell'attuale PNIEC, si parla di una capacità a gas necessaria di circa 3.000 MW, di cui circa il 50% legato al phase-out. Tuttavia, al momento, risultano depositati al Ministero della Transizione Ecologica progetti di costruzione di nuove centrali a gas nuove una capacità di circa 13.527 MW.

---

<sup>1</sup> Vedi studio del think tank Carbon Track initiative sui costi e gli impatti nel lungo termine dell'impiego dei combustibili fossili.

Se venissero approvati tutti compresi i 2500 MWe di upgrade ad impianti a gas esistenti arriveremo alla cifra di oltre 16.000 MWe a gas, evidentemente sovrabbondanti e sproporzionati.

Una delle ragioni di questa “corsa al gas” risiede nel meccanismo del Capacity Market, nato in Europa per incentivare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e importato in ambito nazionale in una versione che, dati alla mano, ha finito invece per agevolare i combustibili fossili.

#### 4. CRITICITÀ CIRCA L'EFFICIENZA DELLE MACCHINE IMPIEGATE NEL PROGETTO.

Nella tabella allegata da Enel S.p.a in cui vengono riportati i confronti fra le macchine, si nota che l'efficienza dell'impianto in classe H da 600 Mwe in OCGT è soltanto di un 1,5% in più rispetto a quelle in classe F di minor taglia.

La società giustifica in tal maniera, forzatamente, la presenza di impianto di grande taglia. Anche le emissioni di CO<sub>2</sub> si riducono di una percentuale risibile.

Vi è poi un ulteriore aspetto critico, che consiste nel fatto che le emissioni rimangono sempre ad un livello significativo anche nel caso di impianto in ciclo combinato (un impianto da 840 MWe in CCGT in un ora emette ben  $330 \times 1000 \times 840 = 277.2$  ton/h di CO<sub>2</sub>).

Di questo aspetto Enel S.p.a sembra non curarsi, nonostante esso sia in completa controtendenza rispetto agli obiettivi Europei di contenimento delle emissioni climatoalteranti.

5. Non viene indicato neppure nelle integrazioni quale sia l'effettivo periodo di funzionamento in ocg, tenendo conto che le emissioni di CO<sub>2</sub> sono superiori al ciclo chiuso, e questo potrebbe collidere con i limiti imposti dalla normativa europea. Enel non fa cenni in proposito.

6. Enel S.p.A, inoltre, non dichiara la quantità attesa di inquinanti – Nox, CO” PTs10 Pts 2 Ch4- del ciclo aperto e del ciclo chiuso per 8760 ore di marcia.

Non è indicato neppure l'intervallo temporale minimo che si renderà necessario ai fini della trasformazione del ciclo aperto in ciclo chiuso.

### **Conclusioni.**

Così come era avvenuto durante la prima consultazione pubblica, in questa sede chiediamo nuovamente che il procedimento *de quo* venga archiviato, per tutte le ragioni elencate, riassumibili dal un lato nella necessità di recepire le novità legate agli obiettivi della transizione ecologica in atto; dall'altro nella sopravvenuta (neanche troppo) incompatibilità del progetto rispetto al contesto normativo e storico che stiamo vivendo, complice anche la durata del procedimento in atto.

Solamente valutando tutti i suddetti elementi, unitamente alle esigenze di sviluppo economico e occupazionale della città, nonché impostando un dialogo con la cittadinanza, sarà possibile pervenire ad un progetto adeguato al contesto attuale.